

nella sua vita sacerdotale; libro che suscita per la seconda volta un grazie dopo il dono, edito pure dall'Opera della Regalità: « In Dio per i fratelli. Riflessioni sulla preghiera nella vita quotidiana »; grazie per averci offerto, con la ricchezza della sua esperienza che sa essere sempre antica e sempre nuova, uno stimolo rigoroso ma invitante per una percorribile ascesi cristiana. [FERDINANDO BAI]

D. BIANCHI, *L'Eucaristia centro di vita e di missione*, Milano, Edizioni O.R., 1983, pp. 83.

Con sbadigliosa malavoglia mi sono accinto a preparare questa recensione, quando ho letto che il titolo del libretto verteva sull'Eucaristia. Già! mi sono detto, una delle tante forse troppe pubblicazioni agganciate al XX Congresso Eucaristico Nazionale. Invece, per fortuna! niente, o quasi, di tutto questo. Tant'è vero che le Edizioni dell'Opera della Regalità esprimono gratitudine all'Arcivescovo di Urbino, S.E. Mons. Donato Bianchi, per la pubblicazione del presente corso di Esercizi svoltosi alla Verna nel 1982 sul testo della prima epistola ai Corinzi « attingendo a piene mani da quanto scrive Mons. Cipriani nella prefazione a questa lettera ». Quella chiesa di Corinto era stata per Paolo causa di profonda gioia e specialmente di gravi preoccupazioni per il clima morale che impregnava il mondo corinziano. La lingua greca aveva coniato il detto: « Comportarsi alla maniera dei Corinzi » per indicare un tipo di vita segnato dal vizio sfrenato. Città ricca, abitata da gente venuta d'ogni dove, liberi e schiavi, commercianti e nobili. C'era anche un insediamento di ebrei. La popolazione di circa mezzo milione seguiva i vari culti delle divinità greche e di altre divinità importate dal Pantheon di Roma. Quasi a simbolo di tale situazione corrotta s'ergeva su una collina il celebre santuario dedicato ad Afrodite, in cui veniva esercitata la prostituzione sacra da oltre mille ierodule: era pressoché tutto un popolo prostrato davanti alla dea della lussuria. La vita, come città di piacere, vi era dispendiosissima, tanto che il poeta Orazio non teme di affermare: « Non tutti possono permettersi il lusso di andare a Corinto ». A questa città arriva Paolo come ultima tappa del suo secondo viaggio missionario, dopo che all'areopago di Atene non era stato ascoltato che da pochi, nonostante avesse tentato un discorso umanamente sapiente e ricco di oratoria; arrivò a Corinto dopo quel fallimento e senza la compagnia di nessuno, senza mezzi economici. Fortunatamente ebbe l'aiuto di due coniugi giudei, a quel tempo già cristiani, Aquila e Priscilla che venivano da Roma: lavorò con essi, facendo lo stesso mestiere come fabbricante di tende. Cominciò la predicazione nella Sinagoga, ma visto che i giudei non accettavano l'annuncio evangelico, passò ai pagani. Il lavoro durò un anno e mezzo; poi scoppiò una violenta lotta contro di lui provocata dai giudei, ma favorita anche da altri ai quali dava fastidio la predicazione di san Paolo, che nuoceva ai venditori di idoli. Alla fine dovette partirne verso le coste della Siria pur conservando un tenero affetto per quella vivace cristianità. Purtroppo però cominciarono presto a giungergli notizie non buone. C'erano chiesuole che si andavano formando con l'etichetta di Paolo, di Cefa, di Apollo. Ci dovevano anche essere abusi in campo morale fino a tollerare un vergognoso caso di incesto: « Si sente dovunque parlare di immoralità tra voi, e di una immoralità tale che non si riscontra neanche tra i pagani, al punto che uno convive con la moglie di suo padre » (1 Cor. 5,1-2). Perfino l'Eucaristia non avveniva nel segno della carità, poiché « quando vi radunate insieme, il vostro non è più un mangiare la cena del Signore. Ciascuno infatti, partecipa alla cena, prende prima il proprio pasto e così uno ha fame e l'altro è ubriaco. Non avete forse le vostre case per mangiare e per bere? O volete gettare il disprezzo sulla Chiesa di Dio e far vergognare chi non ha niente? » (11,20-22). Occorreva intervenire immediatamente, energicamente. Da qui la lettera, la cui rilettura — in un'ottica antologica moderna — serve alla mente colta, alla parola incisiva e al cuore paterno del

nostro Eccellentissimo Autore per stendere le sue sette prediche sulla Chiesa, la Parola, la libertà, l'Eucaristia, i carismi, la carità, la risurrezione; per concludere in appendice con la celebrazione comunitaria della Penitenza. Mons. Bianchi possiede il raro dono di saper calare l'ieri nell'oggi corredandosi di valide citazioni desunte da Prat, da Ricciotti, da Martini. Ascoltalo, ad esempio, quando parla dei carismi: « In questo ultimo periodo c'è stata, e un po' c'è ancora, una facile simpatia per tutto ciò che è detto "carisma" e una certa diffidenza, forse anche distanza, verso tutto ciò che è detto "ministero". Come se carisma, dono straordinario dello Spirito, potesse essere giocato nella Chiesa in assoluta libertà e fosse il segno vero — quasi unico! — dell'azione del Signore e come se il ministero fosse un segno di incrostazione del passato, privo di anima e di cuore, non aperto ai segni dei tempi, quasi legato al potere, malato di autoritarismo... Così è venuto fuori che alcuni hanno lo Spirito Santo... in tasca e li guida a gonfie vele per le vie della novità e della libertà... e altri, poveretti!, hanno bisogno di ritrovare lo Spirito, di convertirsi allo Spirito. Lo Spirito è libero di agire come vuole, quale vento che soffia, e non sai donde venga e dove vada, dice Gesù: la sua presenza è operante e viva nel "ministero" e nei "carismi", ma tocca a quelli che reggono la Chiesa per il dono del ministero, che è dono di servizio, non soffocare e non estinguere lo Spirito e riconoscere lo Spirito » (p. 51). Che belle parole; e quanto vere! Ma se qualcuno chiedesse a S.E. Mons. Donato Bianchi se davvero « quelli che reggono la Chiesa per il dono del ministero » sono tutti d'accordo con lui, e se a tempo opportuno sanno intervenire a « non soffocare e riconoscere lo Spirito », che cosa risponderebbe? [FERDINANDO BAI]

E. LUINI, *L'adorazione eucaristica. Schemi per la riflessione*, Milano, Edizioni O.R., 1983, pp. 160.

Certamente il tragitto qui percorso dalle intramontabili Visite al SS. Sacramento di S. Alfonso M. de' Liguori a queste soste eucaristiche in dimensione contemplativa alla faccia dei singoli come delle comunità è lodevolmente notevole; e questo sia per la costante presenza della parola di Dio con cui confrontarsi e confortarsi, sia per le aggiustatissime citazioni di svariati documenti autorevoli e recenti. Non ho voluto — si premura di avvertirci l'Autore nella illuminante Presentazione — come capita purtroppo frequentemente in pubblicazioni del genere, che l'Eucaristia fosse solo un pretesto per parlare di tutto; anche se non mancano pertinenti richiami al lavoro umano (p. 76) e al matrimonio (p. 82)! Giovanni Paolo II, il 4 novembre 1981, diceva a un gruppo di pellegrini della diocesi di Milano: « Nel contesto della società agnostica, dolorosamente edonistica e permissiva, è essenziale approfondire la dottrina riguardante l'augusto mistero dell'Eucaristia, in modo da acquistare e mantenere integra la certezza circa la natura e la finalità del sacramento, che si può dire giustamente il centro del messaggio cristiano e della vita della Chiesa ». Questo accenno alla diocesi di Milano fa particolarmente piacere nell'anno del XX Congresso Eucaristico Nazionale con ambientazione ambrosiana. L'accenno è inoltre opportunamente ripreso (cf. pp. 46-47) dov'è detto che l'Arcivescovo Martini appunto in preparazione a tale Congresso ha pubblicato una lettera pastorale sulla « Dimensione contemplativa della vita ». E questo nella convinzione che i segreti dell'Eucaristia si imparano nella « preghiera silenziosa », nell'atteggiamento filiale di abbandono al Padre che ha accompagnato il gesto pasquale di Cristo, accompagna il sacrificio eucaristico e deve fondare la nostra adesione cristiana normandola con l'Eucaristia. Lo stesso Arcivescovo, come in una seconda tappa, mediante un documento dal titolo: « In principio la Parola », invitava ad approfondire l'incidenza che la parola di Dio ha nella nostra vita: « Questa parola ci introduce nel disegno di